



Comuni interessati: Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni.

Istituzione: 9 novembre 1989.

Superficie: 39.679 ha (5733 ha zona A; 16.535 ha zona B; 427 ha Zona C; 16.984 ha Zona D).

Ente Gestore: Ente Parco delle Madonie.

Come si raggiunge: le Autostrade Palermo-Catania (A 19) e Palermo-Messina (A 20) nonché le Statali 13 e 120 sono le migliori e più agevoli vie verso i Comuni del Parco.

Parco naturale regionale - SIC - ZPS

Le Madonie

I "tesori" del Parco

Tra i più naturalisticamente rilevanti complessi montuosi della Sicilia, quello delle Madonie, è, anche, il più elevato dell'Isola, dopo l'Etna. La notevole estensione dell'area, le diverse condizioni geomorfologiche e climatiche e l'evolversi della vicenda storica, fanno sì che essa sia diversamente connotata, dal punto di vista fisico, ambientale e paesaggistico: infatti, alla porzione centrale, quella comunemente definita delle alte Madonie, fanno da contraltare - in un gioco di continui e forti contrasti - i morbidi rilievi argillosi, che a meridione le raccordano dolcemente con l'Altopiano centrale e la bella fascia costiera e collinare tirrenica. L'am-

biente delle alte Madonie, in particolare, è caratterizzato dai possenti rilievi carbonatici che si elevano sin quasi a duemila metri d'altezza (Pizzo Carbonara, m 1977, Pizzo Antenna, m 1975, Pizzo Palermo, m 1955) e presentano un'importante coltre vegetale naturale varia e differenziata. Taluni singoli ambiti, poi (Monte Quacella, Vallone Madonna degli Angeli, Piano Pomo, Pizzo Carbonara, Piano della Battaglietta, etc.), assumono di per sé uno straordinario valore, vuoi per la presenza di endemismi vegetali (nel massiccio centrale se ne rinviene il più ricco contingente dell'Isola), vuoi per le diverse peculiarità degli stessi, come nel caso dei diffusi fenomeni carsici.





La geologia e i Siti Geopark

Distinto in tre grandi raggruppamenti principali - composti da rocce calcaree o silicee - simili ma in realtà differenti tra essi per età litologica, origine e struttura, i rilievi delle Madonie sono un settore chiave di rilevanza scientifica per la ricostruzione della storia geologica dell'area mediterranea negli ultimi 200 milioni di anni. Perciò ben 40 siti dell'area del Parco sono stati inseriti nell'European Geoparks Network, prestigioso riconoscimento delle valenze geologiche di questo straordinario territorio. Da non perdere, dunque, la visita di questi ambienti (Pizzo Carbonara, Monte Mufara, Monte dei Cervi, la Quacella, Gole di Tiberio, etc.), fruibili grazie alla rete di sentieri esistenti.



Nelle immagini: in questa pagina, in basso a sinistra e in alto a destra, i boschi delle alte Madonie; in basso a destra, la "Padella"; nelle pagg. 54-55, in basso a sinistra, l'Abies nebrodensis; in alto al centro, panorama dal sentiero per Piano Pomo; in basso a destra, le vette della Quacella; in alto a destra, le Gole del Fiume Pollina; nelle pagg. 55-56, in alto a sinistra, Monte Ferro, visto da Piano Battaglia; in alto al centro, i ruderi dell'Abbazia di San Giorgio; in alto a destra, il Fiume Pollina, nei pressi delle omonime gole; in basso al centro, il popolamento di Agrifogli "giganti" di Piano Pomo.

Gli alberi monumentali

Il Parco annovera numerosi "monumenti naturali", alberi particolarmente vetusti o di dimensioni eccezionali o, ancora, assolutamente unici. Tra essi, rilevanti sono l'*Abies nebrodensis*, relictto endemico unico al mondo, presente con una popolazione di soli 30 individui nel Vallone Madonna degli Angeli; l'Acerò campestre di Pomieri, di 500 anni di età; l'Acerò minore di piano Zucchi; l'Acerò Montano di Passo Canale; gli Agrifogli giganti di Piano Pomo, vecchi di 300 anni; il Castagno di Taccarelle; il Frassino di Puntaloro; l'ultrasecolare Faggio di Piano Pomo; il Leccio di Piano Zucchi; il Pero di Pianetti; la Rovere di Pomieri; la Roverella di Macchia dell'Inferno; la Sughera di Bosco Sugheri.



Il paesaggio vegetale

Per la diversità di altimetrie, substrati rocciosi, morfologie, esposizione, clima e quote, comprese tra pochi metri sul livello del mare e 2000 metri circa, la vegetazione naturale del Parco, straordinariamente ricca di biodiversità, annovera associazioni che vanno da quelle della bassa Macchia mediterranea (Lentisco, Carubo, Olivastro, Euforbia, etc.) a quelle delle quote intermedie (Sughera, Leccio, Roverella, etc.), alle associazioni delle rupi e delle rive dei

corsi d'acqua e, infine, a quelle delle quote più alte, dominate dal bosco misto di Rovere e Agrifoglio e dagli estesi faggeti: taluni, perciò, definiscono la regione madonita un vero e proprio "giardino botanico" al centro del bacino del Mediterraneo o, ancora, "un crocevia fra tre continenti". Qui, infatti, nell'arco di milioni di anni, una serie di circostanze ha favorito non solo la sopravvivenza di centinaia di specie endemiche e rare (come nel caso dell'*Abies nebrodensis*, qui presente con gli ultimi 30 esemplari al mondo), ma anche la presenza di altre, giunte da lontane regioni geografiche dai climi molto diversi che convivono tra esse e con quelle dei nostri ambienti. Questa grande varietà di vegetazione non si esprime solamente in termini qualitativi, ma anche quantitativi: sulle Madonie - che costituiscono appena il 2% della superficie della Sicilia intera - cresce, infatti, oltre la metà delle specie della flora più evoluta.

La fauna e la sua regina: l'Aquila

Nonostante la scomparsa dei grandi mammiferi e di alcuni rapaci, l'area del Parco rimane ricca di innumerevoli specie, tanto che è impossibile stilare un elenco esauriente di mam-





miferi, uccelli, rettili, anfibi, invertebrati che popolano questo territorio. Soltanto alcuni dati possono, in qualche modo, rendere un'idea dell'entità - in termini di quantità e qualità - di questo patrimonio: le Madonie, da sole, ospitano tutte le specie di mammiferi presenti in Sicilia, il 70% circa degli uccelli che vi nidificano e il 60% circa degli invertebrati. Tra queste specie molte sono endemiche e rare, come l'Aquila reale, regina incontrastata dei cieli delle alte Madonie, che oggi, grazie all'istituzione del Parco naturale vi è tornata a nidificare.



I Musei del Parco

Sono molti i musei presenti nel territorio del Parco che ospitano importanti collezioni che documentano, tra l'altro, l'ambiente naturale madonita. Tra questi: il Museo della Fondazione Mandralisca (Cefalù), il Museo naturalistico Francesco Minà Palumbo (Castelbuono), il Museo Ambientalistico Madonita (Polizzi Generosa), il Museo Geopark delle Madonie (Petralia Sottana), il Museo della Manna (Pollina), il Museo di Storia naturale (Geraci Siculo), il Museo etnoantropologico (Castellana Sicula), il Museo della Targa Florio (Cerda) che conserva documenti legati alla gara automobilistica che si svolgeva sulle strade delle Madonie.

In automobile nel Parco

Poiché l'area protetta copre una vastissima superficie, suggeriamo, molto sinteticamente, tre distinti itinerari stradali (il cui dettaglio è disponibile nel sito web del Parco www.parcodellemadonie.it/) che consentono di raggiungere tutti i Comuni del Parco e molti dei luoghi naturalisticamente più rilevanti. Approssimativamente a forma di anello, questi facili percorsi stradali partono dalla Statale 113 Palermo-Messina o dalla A 19 (Palermo-Catania) e a queste fanno sempre ritorno. Il primo si snoda nel versante centro-meridionale madonita, tra Scillato, Polizzi Generosa, Piano Battaglia, Petralia Sottana e Soprana, Castellana Sicula, Scafani Bagni, Caltavuturo, Scillato: attraversando territori diversificati, esso consente di avere un'immagine esauriente dei vari ambienti madoniti. Il secondo percorso si muove nella porzione centrale del Parco, tra Collesano, Isnello, Castelbuono, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Sottana, Piano Battaglia, Collesano: aggirando il massiccio centrale, ma anche penetrandovi a fondo lungo l'asse Petralia-Piano Battaglia-Collesano, questo anello è un compendio delle variegata realtà dell'area protetta. Il terzo itinerario, infine, interessa l'area settentrionale madonita e si muove tra Cefalù, San Mauro Castelverde, Polina, Castelbuono, Isnello, Gratteri, Cefalù, dispensando grandiosi scenari di mare e alte vette.

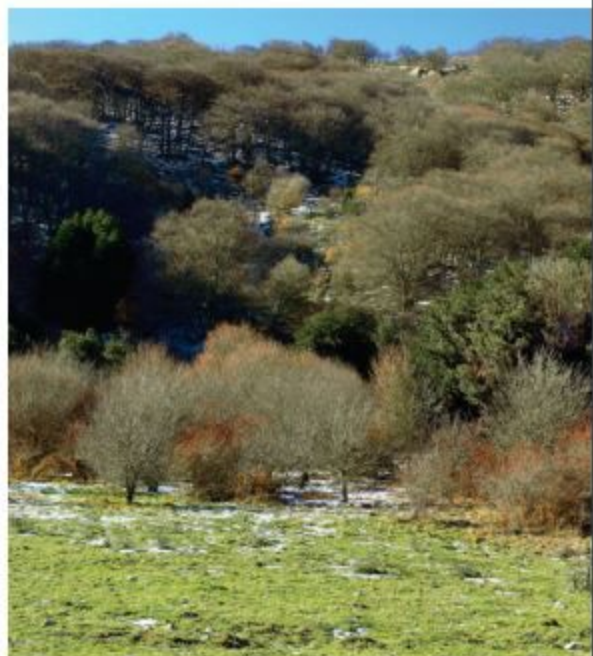


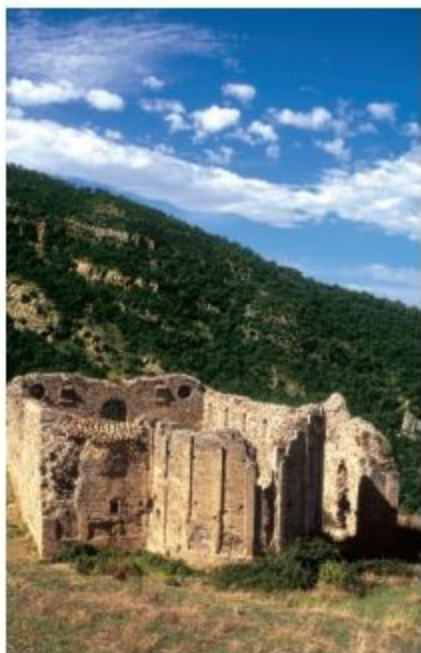
Lungo i sentieri del Parco

Se è vero che la fitta rete viaria che attraversa l'area del Parco consente di raggiungere agevolmente molti degli ambienti più significativi, scoprire le Madonie affrontando a piedi le piste e i sentieri di montagna è, certamente, il modo più affascinante ed esaustivo. Sono, tuttavia, talmente tanti - e per ogni tipo di escursionista - i percorsi che è possibile affrontare da non potersi, qui, neanche solamente elencare. Di seguito, tuttavia, ne indichiamo sinteticamente alcuni, rimandando il lettore al sito web del Parco (www.parcodellemadonie.it/) ed alle varie pubblicazioni edite a cura dall'Ente gestore, disponibili presso gli uffici dello stesso, a Petralia Sottana.

Tra le passeggiate meno impegnative segnaliamo, dunque, quella al Piano di Farina (sentiero dalla Provinciale Petralia Sottana-Piano Battaglia), una verdeggianti e ampia spianata il cui margine settentrionale sprofonda per più di duecento metri sulla sottostante "Stretta" di Canna. Da non perdere, poi, una volta a Piano della Battaglia (1600 m s.l.m.), l'ampia, ver-

dissima depressione carsica ai piedi di Monte Mùfara - rilievo sontuosamente ammantato dalla faggeta - la non particolarmente impegnativa ascensione sino alla vetta dello stesso Monte Mùfara (1865 m s.l.m.), dalla quale si aprono grandiosi scenari, e le numerose, facili passeggiate come quella alla depressione





della Battaglietta. Ancora, con partenza da Castellana Sicula (contrada Nociazzi), è possibile raggiungere il Santuario di Madonna dell'Alto (1819 m s.l.m.) e la vicina vetta di Monte San Salvatore; suggestiva, poi, la passeggiata al Vallone Madonna degli Angeli (sentiero dalla Provinciale Polizzi Generosa-Piano della Battaglia) ove vegetano gli *Abies nebrodensis*; da Isnello e Collesano, con facili escursioni, si raggiungono i ruderi dell'Abbazia di San Giorgio; da Castelbuono si perviene agevolmente in automobile a Piano Sempria (1310 m s.l.m.) da quale si può proseguire (a piedi) sino a Piano Pomo (1390 m s.l.m.) ov'è uno straordinario popolamento ultracentenario di Agrifogli giganti - circa trecento piante - che non ha riscontro, in tale consistenza, in alcuna parte d'Europa. Distribuito in cinque nuclei, uno dei quali, il più esteso, forma un densissimo bosco, gli Agrifogli di Piano Pomo offrono uno spettacolo tra i più belli del Parco.



I Presidi 'Slow Food'

Il territorio del Parco, legato a secoli di attività agricolo-pastorali, vanta un'importante tradizione gastronomica di qualità. Perciò la Fondazione Slow Food per la Biodiversità - l'organizzazione internazionale che difende la biodiversità alimentare nel mondo promuovendo un'agricoltura sostenibile, rispettosa dell'identità culturale dei popoli e del benessere degli animali - ha individuato sulle Madonie tre "presidi". Quello del Fagiolo "badda" di Polizzi Generosa, i cui semi sono stati riprodotti autonomamente, per secoli, dai contadini del luogo. Quello della apprezzata Provola delle Madonie, che riunisce i migliori produttori artigianali. Quello della Manna, infine, che associa i coltivatori di Frassino da Manna con l'obiettivo di migliorare la tecnica di raccolta e, contestualmente, di garantire Manna naturale di qualità.

